



Carissimi Confratelli,

alle ore 16 di Martedì 28 Marzo u. s. placidamente si addormentava nel bacio del Signore, l'amatissimo Confratello professo perpetuo



Sac. RUGGERO CORADINI

di anni 85

Il suo fu il sereno tramonto del « servo fedele » che, consapevole di avere sempre ben operato in semplicità e carità, attende tranquillo l'infrangersi del fragile velo della vita terrena, per poter vedere alfine Dio « faccia a faccia », e sentire da Lui la parola della grande ricompensa: « *intra in gaudium Domini tui* »! — Questo pensiero di dolce attesa, questo ardente suo desiderio di entrare in Paradiso, quante volte lo ha ripetuto il caro Confratello, particolarmente in questi ultimi mesi in cui, ridotto ormai nel suo letto alla più assoluta immobilità, conservando però limpida la mente e la parola, parlava tanto volentieri e solo di cose spirituali! E le semplici e pur tanto edificanti conversazioni, rivelavano sempre di più quella sua meravigliosa, intima e veramente continua « *unione con Dio* » che fu la prerogativa essenziale della sua vita di religioso esemplare. Don Coradini fu veramente « l'uomo di Dio ».

Era una reliquia dei tempi di Don Bosco. Nella estate del 1883, durante gli Esercizi Spirituali in San Benigno Canavese D. Bosco, senza mai prima averlo visto e conosciuto, mentre egli era studente nel molto lontano Seminario di Magliano Sabino, gli predisse che sarebbe entrato a far parte della Società Salesiana.

Disse infatti Don Bosco al chierico Santori Domenico del Seminario di Magliano Sabino, che partecipava ai suddetti Esercizi: — « Stà allegro, verrà da Magliano un altro chierico ».

« — Chi é? chi é? — domandò ansiosamente il nuovo venuto.

« — Indovina.

« — Non saprei; me lo dica!

« — Il cognome comincia per C e finisce « in i.

« — Non lo so indovinare; me lo dica!

« — Verrà Coradini.

« Ruggero Coradini faceva allora la quarta ginnasiale nel Convitto annesso al Seminario, nè aveva mai sentito la menoma propensione a farsi salesiano.

« Il chierico scrisse al direttore Don Daghero il dialoghetto avuto con Don Bosco; « poi lo riferì oralmente al Coradini alcuni mesi appresso, poichè non perseverò e fece ritorno a Magliano. Quegli bruciava dalla voglia di sapere come mai Don Bosco fosse venuto a conoscenza del suo nome; ne interrogò qualche anno dopo il Santo medesimo, che erasi recato nel Seminario, ma il Santo gli rispose: — Sapere come io conobbi che saresti venuto su, non importa. Fà così: se vorrai venire, quietala mamma con qualche scusa e verrai a provare. —

« Queste parole di Don Bosco non gli fecero nè caldo nè freddo, perchè neppure per sogno avrebbe voluto farsi Salesiano; figlio unico di madre vedova, non pensava affatto di abbandonare la sua diocesi. Ma nel marzo del 1889 quel desiderio, che sempre brava così remoto dalle sue aspirazioni, gli s'insinuò nell'animo e lo signoreggiò talmente che, ordinato diacono, superò tutte le difficoltà dei parenti e dei superiori diocesani e partì per Torino ». (Mem. Biogr., vol. XVI, pag. 311).

Nacque il 3 Dicembre 1864 a Palombara Sabina in provincia di Roma, da Agostino e da Ginevra Ajani. Non aveva compiuto i due anni di età, quando rimase orfano del padre, che morì nel colera del 1866. La povera vedova restò col piccolo Ruggero, unico superstite dopo altri sei figli morti tutti in tenera età, e con un figlio della prima moglie di Agostino, a nome Bonifacio. Non floride erano le condizioni economiche della famiglia. Il fratellastro Bonifacio si occupava della modesta campagna, appena sufficiente per il sostentamento di essa. Ruggero fin dai primi anni di sua fanciullezza, mostrò sempre un carattere mite, un'indole docile ed una spiccata tendenza alla pietà. La mamma, donna piissima, lo amava teneramente ed accarezzava il sogno di vederlo un giorno, chissà, ascendere all'Altare... Ma dove trovare i mezzi per farlo studiare? « Aveva grande fede in Dio mia madre! » ripeteva commosso Don Coradini, quando ricordava quei tempi lontani. « Mia madre pregò molto ed il Signore esaudì le sue preghiere ». Aveva infatti egli, da poco compiuto il tredicesimo anno di età, quando un giorno la mamma, tutta raggianti, gli disse: « Rug-

gero, potrai finalmente entrare in Seminario perchè il nuovo Papa è mio zio ». Si era nel Febbraio del 1878 ed a Roma il Conclave aveva eletto, a Supremo Pastore della Chiesa, il Cardinale Gioacchino Pecci, che era cugino in primo grado di Angela Prosperi Buzzi, madre della mamma di Ruggero. Leone XIII era molto affezionato alla cugina; ed accolse prontamente la sua richiesta: appena un mese dopo, fece entrare il nipote nel Seminario di Magliano Sabino, allora tenuto dai Salesiani, e ve lo mantenne per dodici anni. Fu appunto in Seminario che egli conobbe Don Bosco, venuto in visita a Magliano, come abbiamo detto sopra, dopo la predizione di San Benigno. — « Don Bosco — ha lasciato scritto Don Coradini — venne a benedirmi a letto, essendo io malato con gli orecchioni, ed a voce mi confermò la predizione. Finiti i miei studi e ordinato diacono, avendomi il Cardinal Serafini mandato la bolla vescovile per prendere possesso del Canonico Prepositurale, riflettei seriamente che era meglio farmi Salesiano e partii senz'altro per Torino ».

Per sette mesi fu a Valsalice, dove terminò la preparazione per la patente di maestro elementare, che conseguì a Pinerolo. Nel 1889 fece il noviziato a Foglizzo, dove rimase due anni, durante i quali, oltre ad essere assistente dei Chierici, fu anche insegnante di filosofia. Emise la « professione perpetua » a Torino nel 1890, e nello stesso anno, nel giorno della SS. Trinità, fu consacrato Sacerdote ad Ivrea dal Card. Agostino Richelmy. Alla fine dell'anno scolastico 1891, partì insieme con Don Usco e con Don Giulio Barberis per la Palestina, a prendere possesso, per la Società Salesiana, dell'Opera del Canonico Don Antonio Belloni. Don Belloni, per ben due volte, e nel 1875 e nel 1887, si era rivolto a Don Bosco e gli aveva proposto di rilevare in Palestina i suoi orfanotrofi. Don Bosco bramava tanto mandare i suoi figli a lavorare nella terra di Gesù, ma non poté per allora aderire. Assicurò pertanto il pio Canonico, che sarebbe toccato al suo successore por mano all'opera. E Don Coradini appunto fece parte della prima spedizione che il venerato Don Rua mandò in Terra Santa. Fu per tre anni Direttore della Scuola Agricola di Cremisan, e per quattro di quella di Beitgemal: « sette anni » di attività infaticabile, spesi con zelo veramente salesiano, per la formazione delle innumerevoli anime di giovanetti alle sue cure affidate. Bonificò e attivò ben settecento ettari di terre-

no. Superando non lievi difficoltà, riuscì a dotare quelle « scuole » di macchine agricole; costruì un mulino per cereali, vari frantoi di olive, ed attese con rara competenza, alla miglione di numerose greggi di pecore, di capre e di vacche. Desiderava però ardentemente una vita più spirituale; ed essendosi recato nel 1898 a Torino per un breve riposo, Don Rua credette bene inviarlo in Algeria. Ad Orano diresse la Scuola elementare, ed ebbe modo di confessare molto in arabo ed in francese, nel vicino villaggio di Messerchibir. Insegnò anche teologia ai nostri chierici. Tornò due anni dopo in Italia e venne assegnato alla Ispettorìa Romana. Fu confessore a Caserta; poi a Frascati dove insegnò anche francese.

A Gualdo Tadino fu confessore e maestro di quarta e quinta elementare. A Trevi Umbra ebbe le stesse mansioni fino al 1918. Terminata la prima guerra mondiale, è nuovamente inviato in Palestina, ed ivi per altri nove anni, riporta in pieno la sua feconda attività, prima a Cremisan poi a Beitgemal. Nel 1927 passa ad Alessandria d'Egitto e per un triennio vi rimane confessore e Consigliere Agricolo. Nel 1930 è chiamato a Roma Direttore di questa Casa del Mandrione. Nel 1932 lo troviamo a « S. Calisto-Roma » direttore agricolo e guida francese nelle Catacombe. Nel 1934 è al « Sacro Cuore » in via Marsala Confessore dei Gregoriani, dei giovani e nella Basilica. Nel 1936 è confessore dello Studentato Filosofico interispettoriale di Lanuvio, e, passato nel 1939 alla vicina Casa di Genzano, ha ivi la immensa gioia di celebrare il 19 Maggio 1940, la Messa d'Oro.

Gli ultimi anni di sua vita, Don Coradini li ha trascorsi in questa « Scuola Agraria » circondato dall'affetto riconoscente dei Confratelli e dei giovani. Sempre bonario e sorridente cercava di rendersi utile aiutando tutti, qua e là, come capitava e come poteva, pur in umili mansioni. Esempio nell'osservanza di tutte le regole, anche le più piccole, non voleva riguardi e particolarità. Partecipò alla vita comune fino a pochi mesi dalla sua dipartita, quando cioè le gambe stanche e rigonfie non lo ressero più e lo costrinsero a stare a letto. Ed anche allora continuò, accogliendo sempre con grande bontà, a consigliare ed a confessare Confratelli e giovani, che numerosi, a lui si rivolgevano. Mai una parola di lamento anche nei momenti di maggiore spasimo; sempre invece pie giacu-

latorie di offerta al Signore e di sommissione, alla Divina Volontà. — « E che cos'è questa mia sofferenza — diceva — in confronto a quanto ha sofferto Gesù per me?! » Oppure: « Com'è buono il Signore che mi fa stare un poco con Lui sulla Croce!.. E poi qui vicino c'è Mamma, c'è la Vergine Addolorata! ». — Ogni volta che lo andavo a trovare, mi chiedeva immancabilmente la « benedizione » di Maria Ausiliatrice che riceveva con edificante devozione. Un giorno il Dottore curante, uscendo dopo la visita, dalla sua stanza, mi disse commosso: « Questi sono malati che si dovrebbero visitare e servire in ginocchio: traspare dalla loro serenità qualche cosa di misterioso che affascina e avvicina a Dio ».

Fu confortato da frequenti affettuose visite del Sig. Ispettore Don Roberto Fanara e di altri Superiori; rimaneva commosso e si sentiva quasi umiliato per tanta attenzione.

Si spense, (per marasma senile e gangrena della secca degli arti inferiori e per insufficienza cardiaca), a poco a poco, come lampada cui viene a mancare l'olio. Quanto vuoto la lasciato immezzo a noi e fra gli amatissimi Nipoti e parenti che lo hanno sempre e specie in questi ultimi tempi, circondato di attenzioni e di affetto ammirevoli!

Carissimi Confratelli, al chiudersi di questa operosa e feconda giornata del buon Salesiano, mi piace pensare alla sua Anima bella che entra in Paradiso. Le viene incontro Don Bosco che un giorno, vedendolo pur da lontano, giovane alunno del Seminario di Magliano Sabino, aveva detto « Verrà Coradini!... » Oggi il buon Padre completa il suo dire, e, mostrando Don Ruggero alla folla schiera di santi Salesiani che ci han preceduti, esclama sorridente: « Eccolo!... ».

— Oh, la Congregazione possa avere tanti, tanti Salesiani sullo stampo di Don Coradini! —

Mentre invoco, secondo la consuetudine, fraterne, abbondanti preghiere di suffragio, chieggo ancora alla vostra carità, una « Ave Maria » per questa Casa e per il vostro aff.mo in Don Bosco

SAC. FERNANDO LIPPI
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Ruggero Coradini, nato a Palombara Sabina (Roma) il 3 Dicembre 1864; morto a Roma (Mandrione) il 28 Marzo 1950 a 85 anni di età, 60 di professione e 60 di Sacerdozio.

Scuola Agraria "D. Bosco,"

Roma (Mandrione)

Rev. ~~mo~~ Sac. don Roberto Zanora

BROTTAFERRATA - TIP. ITALO-ORIENTALE "S. NILO"

STAMPE